

LA RAZZA DEI GIGANTI

Questi mitici ex dominatori del pianeta Terra sono veramente esistiti?

Tutte le mitologie conosciute ne parlano. Nell'antica Grecia Omero parla dei Ciclopi, Esiodo parla di Giganti in guerra contro gli dei.

Nella mitologia nordica Odino alleandosi con gli uomini sconfisse la razza dei Giganti che esisteva prima del mondo. Resti come i dolmen, megaliti e lo stesso cerchio di Stonehenge noto come "danza dei giganti" hanno fatto pensare all'esistenza della razza dei giganti.

La Bibbia parla dei Giganti. Oltre al famoso episodio di Golia con i suoi 3 metri di altezza, ne parla nella Genesi: "In quel tempo c'erano sulla Terra i Giganti e ci furono anche in seguito..." e se ne parla anche nei Numeri "e vi abbiamo visto i Giganti, figli di Anac della razza dei Giganti".

L'argomento ci riguarda in modo diretto perché la nostra Sicilia è stata sempre terra di giganti.

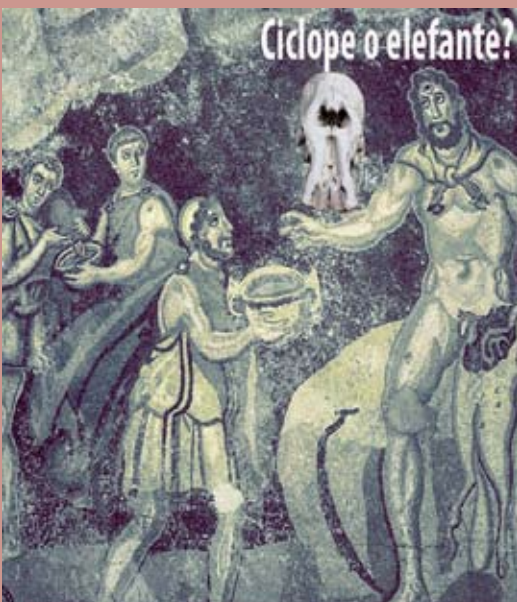
In Sicilia, infatti, viveva la stirpe dei Ciclopi (dal greco kuklops = dall'occhio rotondo) che avevano solamente un occhio in mezzo alla fronte.

Si diceva che essi occupassero le zone più calde dell'Etna, gli antri più inaccessibili e sperduti della Sicilia e delle Eolie, e che fossero, agli ordini di Efesto, i fabbri degli dei ai quali procuravano le armi.

Essi abitavano in caverne sotterranee, dove i colpi delle loro incudini e il loro ansimare facevano brontolare appunto i vulcani della zona, mentre il fuoco della loro fucina arrossava la cima dell'Etna.

Inoltre nella nostra cultura locale vi sono molte leggende e feste tradizionali che vedono come protagonisti i giganti. In agosto a Messina si festeggiano i due giganti: Grifone e Mata.

Una di queste leggende narra che intorno all'anno 964 il moro Hassam Ibn-Hammar approdò sulla costa messinese per saccheggiare e devastare i paesi in quel luogo. Durante uno di questi saccheggi, il moro s'innamorò perdutamente di una ragazza di nome Marta, figlia di Cosimo II di Coltellaccio. I genitori di Marta erano assolutamente contrari al matrimonio della figlia con il moro musulmano, e così decisero di nascondere in un luogo segreto. Gli uomini di Hassam riuscirono, però, a trovare la bella Marta ed a consegnarla ad Hassam in persona.



LA MERIDIANA

Rubrica scientifica del prof. L. Milazzo



Marta si chiuse in un interminabile silenzio che fu interrotto dalla conversione di Hassam al cristianesimo: il nome cristiano di Hassam fu Grifone e Marta accettò di sposarlo.

Questa storia d'amore viene rievocata durante la festività che ha luogo il 13 ed il 14 di agosto: Grifone viene rappresentato come un gigantesco cavaliere con in mano una spada e nell'altra uno scudo con lo stemma della città di Messina. Mata invece viene rappresentata grazie ad un'enorme statua sul cui capo vi è posta una corona su cui sono disegnate tre torri, simbolo dei tre porti messinesi.

Tutte queste leggende sui Ciclopi ed altri giganti cercavano di spiegare da un lato fenomeni naturali come le eruzioni vulcaniche ed i terremoti, dall'altro i numerosi ritrovamenti di ossa e crani enormi di elefanti nani che presentano una grande apertura nella zona sotto la fronte.

A questo proposito sono importanti i reperti trovati nella Grotta di Spinagallo (Siracusa) perché hanno permesso di ricostruire lo scheletro di Elephas falconeri ora esposto nel Museo di Geologia e Paleontologia dell'Università di Padova.

In conclusione solo pochi, e tra questi i cristiani evangelisti e i fondamentalisti, che credono a quanto è scritto letteralmente nella Bibbia, credono all'esistenza dei giganti anche perché non esistono reperti archeologici che possano provare con certezza la loro esistenza.

Infatti, il ritrovamento, nel 1869 a Cardiff (U.S.A.), del corpo di un uomo di pietra alto più di 3 metri, unico reperto esaminabile, presto si rivelò un falso per ammissione del suo stesso scopritore.

I reperti di ossa di giganti via via trovati ed esposti in alcuni musei sono infatti copie i cui originali sono inesistenti e non esaminabili.

Oggi sappiamo che esistono uomini di dimensioni spropositate che consideriamo affetti da gigantismo, malattia legata a disfunzione dell'ipofisi che porta chi ne è affetto a superare i due metri di altezza.

Inoltre non si può escludere che nella storia dell'uomo l'isolamento di una popolazione, localmente, per concentrazione genetica, abbia portato ad un notevole aumento della statura.

L'uomo più alto conosciuto si chiamava Robert Wadlow misurava metri 2,72 pesava 199 kg. E calzava scarpe n. 67.

Maggi: lo scandalo della Misericordia nel Vangelo di Luca

Da sempre l'uomo è stato animato dal desiderio di trovare risposta alle innumerevoli domande che finivano per inondargli la mente. Oggi le cose non sono certo cambiate ed è forse per questo motivo che circa quattrocento persone hanno partecipato al 1° week-end biblico svoltosi presso la Parrocchia di San Michele Arcangelo dal 19 al 21 marzo scorso. L'evento, organizzato da don Salvo Randazzo in collaborazione con la Comunità Missionaria del Vangelo e presieduto da padre Alberto Maggi, ha come tema: "Lo scandalo della misericordia nel Vangelo di Luca". "Il Vangelo di Luca è il più ironico ed il più graffiante che ci sia" dice padre Maggi, che con la sua esegesi sapiente, derivante da una trentennale ricerca scientifica, chiara e brillante, presenta un Dio esclusivamente buono (Lc 6-35). "Il Dio di Gesù è amore e questo amore viene comunicato agli uomini indipendentemente dal loro comportamento", quest'immagine del Padre misericordioso fa "scandalo" duemila anni fa come oggi in coloro che si aspettano un Dio che premia i buoni e punisce i cattivi. "Mai Gesù invita gli uomini ad obbedire a Dio" - ricorda il relatore durante la lettura della parabola del buon samaritano - "perché Dio non chiede obbedienza, ma assomiglianza. L'obbedienza significa sempre una distanza tra chi comanda e chi obbedisce; la somiglianza accorcia queste distanze: ecco perché siamo chiamati figli di Dio". Nella parabola, infatti, il malcapitato, lasciato mezzo morto dai briganti nella strada per Gerico, non viene certo aiutato dal sacerdote o dal levita, ma dal samaritano, l'ultimo dei peccatori, che "ebbe compassione" di lui. Il sacerdote e il levita evitano il malcapitato non per crudeltà o cattiveria, semplicemente per obbedire alla legge di Dio, la quale proibiva loro di toccare il sangue perché li avrebbe resi impuri. "Quindi tra l'amore alla legge di Dio e l'amore agli uomini il sacerdote", così come il levita, "non ha alcun dubbio: è più importante la legge di Dio". Alla luce di ciò, invece, dice Maggi: "il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo", solo così possiamo mettere in pratica "il comandamento nuovo" lasciatici da Gesù: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati".

Forse, l'unica risposta alle domande, che tutti almeno una volta nella vita ci siamo posti, e che non hanno risparmiato nemmeno Sant'Agostino, è l'amore. A tal proposito può aiutarci a riflettere la frase più conosciuta del grande pensatore cristiano del primo millennio: « [...] Dunque, una volta per tutte, ti viene proposto un breve precetto: ama, e fa ciò che vuoi. Se tu taci, taci per amore; se tu parli, parla per amore; se tu correggi, correggi per amore; se tu perdoni, perdona per amore. Sia in te la radice dell'amore; e da questa radice non può derivare se non il bene. [...] » (Agostino d'Ipbona, "In litteram Ioannis ad Parthos", discorso VII, 8) Allora, solo l'amore verso gli altri potrebbe soddisfare quel desiderio di pienezza di vita che anima ogni persona in qualunque latitudine, in qualunque religione, in qualunque razza.

Francesca Carpino